

**La gara sospetta ai mondiali**  
Il ct Locatelli: «Quella sera all'Olimpico molti tecnici non erano convinti...»

**Evangelisti vinse il bronzo**  
«Se c'è stato uno sbaglio sono pronto a restituire la medaglia a Myricks...»



Giovanni Evangelisti al momento dell'atterraggio del suo salto

## Quel salto troppo lungo... Errore tecnico o misura con trucco?

Sussurri senza grida c'erano stati subito. Quel salto di «bronzo» di Evangelisti ai Mondiali di Roma era passo a molti una «pafaccia». Ora a due mesi di distanza la Fidal ha deciso di aprire un'inchiesta per cercare di ristabilire la verità sulla gara del lungo. C'è chi parla di un possibile errore strumentale, ma prende corpo anche l'ipotesi di una precisa volontà. Insomma sarebbe stata una misurazione truccata...

### MARCO MAZZANTI

ROMA. L'atletica è sotto-sopra: il caso Evangelisti ha avuto l'effetto di una potente bomba innescata sotto i campionati del mondo di atletica leggera disputatisi in settembre a Roma. La decisione della Federazione italiana di avviare formalmente un'inchiesta sul salto dell'atleta azzurro che è valso il bronzo nel salto in lungo ha provocato un violento scossone in tutto l'ambiente. Le voci sull'inattitudine della misura (per la cronaca ricordiamo che il salto, il posto della serie, di Evangelisti fu omologato con metri 8,38) si erano diffuse subito. Già

delicato, gli organismi di controllo delegati all'accertamento erano direttamente ricogliibili alla casa madre della Fidal. Infatti sia il responsabile del Comitato organizzatore locale, generale Giampiero Cascioli (vicepresidente della Fidal) che il presidente della stessa federazione internazionale Iaaf Primo Nebiolo, sono indubbiamente *target Italy*. Ad aggiungere mistero al mistero esistevano filmati girati da alcuni biomecanici cecoslovacchi.

Sino alla mossa a sorpresa della Federazione, coinvolta in prima persona nell'estensione che rischiavano di macchiare una manifestazione conclusasi tra squilli di tromba e rulli di tamburi. Ormai il meccanismo è avviato. La documentazione sarà raccolta. Resta semmai il sospetto che in un campo così

Ripetiamo un'altra qualificata testimonianza, quella di Elio Locatelli, ex responsabile della squadra azzurra dei salti e attualmente commissario tecnico della rappresentativa femminile. È impegnato in questi giorni a Formia in uno stage. «Io posso dire tranquillamente che alcuni personaggi di cui non è pacevole in questo momento fare il nome quella sera, all'Olimpico mi dissero subito che il salto era falso. Devi invece smentire, come riportato, che le mie stesse atlete abbiano denunciato il caso». Ma scusi, chi erano questi personaggi? Sono realmente attendibili? Sono tutte persone dell'ambiente, allenatori e gente attrezzata tecnicamente che si trovano nei pressi della pedana. Posso aggiungere per onestà che sono stato direttore protagonista di un episodio simile a Mosca nel 1985, durante la coppa Europa, alla nostra Capriotti venne fatto un regalo di oltre un metro. Io mi accorsi subito del pasticcio e mi avvisai

cinali alla ragazza: «Ehi bambina, non crederai davvero di aver saltato tanto...? La misura che valse all'atleta il primato personale per 1 centimetro venne omologata e anche in quell'occasione il rilevamento era effettuato elettronicamente».

Il caso di Evangelisti è comunque qualitativamente diverso, perché si adombra che ci sia stato di parte di qualcuno la volontaria... «Nipote non posso valutare in coscienza. Non va dimenticato che per molti spettatori ci può essere stato l'errore del parallelo. Infatti i nostri occhi non possono vedere a 360 gradi e molte volte la prospettiva inganna».

Il gesto atletico sarà a questo punto ricostruibile per togliere ogni dubbio? «Ci sono state delle buone riprese penso che si dovrrebbe stabilire la verità senza ombra di dubbio...». Il giudizio dell'Olimpico continua. A quanto la traduzione: «La mia avversione è iniziale nella parte finale. Ecco la traduzione: «La mia avversione contro le misurazioni elettroniche ricevete nuovo stimolo. Dopo la gara mondiale tutti gli allenatori giurarono e

spiegularono che nell'8,38 metri dell'italiano Evangelisti non tutte le cose erano andate come dovevano e che il cubano Jefferson avrebbe saltato più in lungo di lui. Ci aiuteranno i biomeccanici? Le discussioni non mancheranno. Soltanto nel salto in lungo in discussione qualcosa non ha funzionato secondo il motto "Non corri che non mangia l'occhio di tua sorella". Dove esiste nell'atletica un regole che un giudice decide il risultato. La mia avversione non è indotta solo alla possibilità di manipolare lo strumento, ma in primo luogo dal fatto che si perde l'effetto sul pubblico. La misurazione del salto è astratta e non può essere controllata dal pubblico. □ MaMa.

I programmi del pilota brasiliano: «L'avventura continua»

## Piquet: «Per festeggiare il terzo mondiale mi regalerò un elicottero»

All'alba di questa mattina si è corso in Giappone il penultimo Gran premio della stagione di Formula Uno. Una stagione trionfale per Nelson Piquet, ormai sicuro campione, ma anche una delle più difficili e travagliate della sua già lunga carriera. E così brindisi, cene e festeggiamenti per il titolo conquistato lasciano il posto ad una semplice ma chilometrica conferenza stampa-confessione col giornalisti.

### DAL NOSTRO INVIAUTO WALTER GUAGNELI

SUZUKA. «Ho vinto il terzo titolo mondiale della mia carriera - afferca il 35enne pilota brasiliano con residenza monégasca - indubbiamente il più tormentato, il primo, nel '81, è stato il più entusiasmante anche perché era una novità, il secondo, nel '83, il più battaglioso».

Perché quello di quest'anno è risultato il più sofferto?

Perché è stato caratterizzato da due vicende che mi hanno condizionato e pesato non poco: l'incidente di Imola e la situazione stressante in senso alla scuderia con la lunga e avversa battaglia, non solo in pista, tra i sottoscritto e Mansell. Al «Dino» Ferrari il primo maggio ho visto la morte in faccia; la botte tremenda contro il muretto mi ha segnato e non solo fisicamente per almeno tre mesi. Ho sofferto come un cane, ho avuto incubi per tante notti e ancora adesso non riesco a dormire ed a riposarmi adeguatamente. Incidenti come quello lasciano un segno per tutta la vita.

#### Qual è il segreto della sua vittoria mondiale?

Aver stretto i denti dopo l'incidente ed essere riuscito a centrare importanti risultati nonostante fossi in condizioni psicologiche pietose. Poi l'aver saputo amministrare saggiamente il vantaggio in classifica. A volte ho preferito un secondo posto piuttosto che rischiare oltre il dovuto per una vittoria.

#### E il rapporto con Mansell?

Abbiamo vissuto da «separati in casa». Ognuno pensava alla propria macchina e badava ai fatti suoi. È logico che a lungo andare questa situazione ha creato problemi in seno alla scuderia.

#### È stato per questo che ha deciso di lasciare la Williams e di passare alla Lotus?

Non solo per questo, ma anche per altri motivi precisi. Io preferisco essere prima guida, si badi, non per mania di grandezza, ma perché amo portare avanti un certo tipo di lavoro, cioè di sviluppo della vettura. Mi piace vederci progredire, mi piace metterci del mio e sborsare duro settimana dopo settimana accanto a



La Ferrari di Berger è stata la più veloce nelle prove del G.P. del Giappone a Suzuka

meccanici e tecnici. È naturale che poi mi piaccia raccogliere i frutti di tutto questo lavoro in prima persona e non doverli cedere ad altri che magari non hanno fatto nulla. Per questo ho accettato le offerte della Lotus che intende rilanciarsi. Bene, da dicembre mi butterò a capofitto nel lavoro sulla nuova vettura. E intendo assumerne come pilota tutti gli oneri, poi eventualmente anche tutti gli onori. Per questa scelta di campo, certamente coraggiosa, ho pure rimesso dei soldi. Ma questo poco importa.

Non pensa di avere vinto questo titolo mondiale per grazia ricevuta, cioè per le sfortune di Mansell che si sono trasformate in fortuna per lei?

Vince il titolo chi fa più punti, quindi chi si dimostra non solo più veloce ma anche più regolare e più scaltri. Io in 14 gare disputate fino ad ora mi sono ritirato una sola volta, per il resto sono arrivato quasi sempre primo o secondo. Non penso di essere andato poi così piano.

Che cosa pensa della stazione di Mansell?

È stato molto aggressivo, ha vinto più di me, ma ha anche commesso errori. Piuttosto mi dispiace enormemente per l'incidente che l'ha costretto ad abbandonare la lotta per il titolo qui in Giappone. Avrei preferito lottare con lui fino all'ultimo. Gli auguro di ristabilirsi molto presto. Piuttosto vorrei precisare una cosa: i nostri rapporti non sono mai stati illidici, vista la realtà che ci divideva, ma ci siamo sempre rispettati e in pista non ci siamo mai danneggiati volutamente.

Dieci anni di carriera, tre titoli tridati che la portano nell'elenco dei piloti plurivittoriosi di tutti i tempi; un bel «palmarès»...

Certo è soddisfacente, ma i titoli valgono solo per essere scritti sul biglietto da visita. Io guardo avanti, al futuro, a nuove esperienze, a nuove battaglie.

Questo Mondiale quindi non cambia la sua vita?

Assolutamente no.

Quanto rende in termini economici un titolo?

Potrebbe rendere almeno un

paio di miliardi di lire se, ad esempio, nei prossimi mesi lo accettassi le offerte che provvedono da più parti, per fare l'uomo-immagine di questo o quel prodotto, di questa o quella azienda. Ma a me tutto ciò non interessa. Preferisco ritagliarmi un po' di tempo libero dagli impegni sportivi per dedicarla a me stesso. Voglio riposarmi e divertirmi, voglio cioè apprezzare tante cose belle che esistono al di fu-

ori del mondo delle corse. A chi dedica questo titolo?

A me stesso, ma lo sono meritato, poi a mia madre che, purtroppo, alla domenica soffre guardandomi in tv.

Che regalo si farà per la conquista dell'iride?

Il regalo più bello l'ho già avuto: essermi cavata dall'incidente di Imola. Un altro me lo farò.

dendo le mie vetture private e per viaggiare comprerò un elicottero; non spenderò molto e potrò spostarmi con comodità, alla domenica soffre guardandomi in tv.

I suoi programmi del dopo Mondiale?

Dopo la gara di chiusura in Australia mi concederò un paio di settimane di riposo poi inizierò a lavorare per la Lotus. Come dice lo slogan di una iniziativa del mio nuovo sponsor: l'avventura continua.

ri di miliardi di lire se, ad esempio, nei prossimi mesi lo accettassi le offerte che provvedono da più parti, per fare l'uomo-immagine di questo o quel prodotto, di questa o quella azienda. Ma a me tutto ciò non interessa. Preferisco ritagliarmi un po' di tempo libero dagli impegni sportivi per dedicarla a me stesso. Voglio riposarmi e divertirmi, voglio cioè apprezzare tante cose belle che esistono al di fu-

ori del mondo delle corse. A chi dedica questo titolo?

A me stesso, ma lo sono meritato, poi a mia madre che, purtroppo, alla domenica soffre guardandomi in tv.

Che regalo si farà per la conquista dell'iride?

Il regalo più bello l'ho già avuto: essermi cavata dall'incidente di Imola. Un altro me lo farò.

dendo le mie vetture private e per viaggiare comprerò un elicottero; non spenderò molto e potrò spostarmi con comodità, alla domenica soffre guardandomi in tv.

I suoi programmi del dopo Mondiale?

Dopo la gara di chiusura in Australia mi concederò un paio di settimane di riposo poi inizierò a lavorare per la Lotus. Come dice lo slogan di una iniziativa del mio nuovo sponsor: l'avventura continua.

Chi ha deluso è stato Piquet (solo quinto) un po' rilassato dopo la matematica certezza dell'iride avuta a seguito del forfait di Mansell. In casa Honda si masticava amaro.

Il quarto tempo del milanese (accapponi anche in un fuori pista) non deve però trarre in inganno: avrebbe potuto essere il secondo se la Ferrari numero 27 nell'ultimo decisivo e velocissimo giro lanciato non avesse finito la benzina a pochi metri dal traguardo. Un vero peccato per Alboreto che avrebbe meritato in pieno la partenza in prima fila. E sarebbe stato un'«avventura» davanti a tutto il podio.

Chi ha deluso è stato Piquet (solo quinto) un po' rilassato dopo la matematica certezza dell'iride avuta a seguito del forfait di Mansell. In casa Honda si masticava amaro.

Non aveva una Williams in prima fila proprio nel Gran Premio del Giappone, dopo una stagione di trionfi, e suonata come una bestia per i massimi responsabili dell'azienda automobilistica del sol levante.

□ W.G.

nerata, il sorprendente Boultens (Benetton) e il compagno di squadra Michele Alboreto.

Il quarto tempo del milanese (accapponi anche in un fuori pista) non deve però trarre in inganno: avrebbe potuto essere il secondo se la Ferrari numero 27 nell'ultimo decisivo e velocissimo giro lanciato non avesse finito la benzina a pochi metri dal traguardo. Un vero peccato per Alboreto che avrebbe meritato in pieno la partenza in prima fila. E sarebbe stato un'«avventura» davanti a tutto il podio.

Chi ha deluso è stato Piquet (solo quinto) un po' rilassato dopo la matematica certezza dell'iride avuta a seguito del forfait di Mansell. In casa Honda si masticava amaro.

Non aveva una Williams in prima fila proprio nel Gran Premio del Giappone, dopo una stagione di trionfi, e suonata come una bestia per i massimi responsabili dell'azienda automobilistica del sol levante.

### Ieri a casa

## Mansell dimesso fa polemica

### DAL NOSTRO INVIAUTO

SUZUKA. Nigel Mansell è stato dimesso dall'ospedale di Nagoya dove era stato ricoverato venerdì pomeriggio a seguito dell'incidente. I medici ieri mattina avevano confermato l'assenza di qualsiasi frattura e anche se il britannico accusava ancora dolori alla schiena, al torace, alla gamba e al braccio destro. È stato lo stesso pilota inglese a voler rientrare in patria, per evitare di creare troppa apprensione alla moglie Rosanne, che è in procinto di dare a Nigel il terzo figlio. Mansell volerà alla volta di Londra, da dove verrà trasferito all'isola di Man, dove risiede abitualmente. In Inghilterra il pilota della Williams verrà assistito e curato da una équipe di medici inglesi. Fortunatamente Mansell non ha mai pensato all'idea di poter gareggiare e così la dichiarazione di «inabilità» del professor Watkins responsabile sanitario della Fisa, è parso solo un semplice scrupolo. A questo punto è difficile prevedere se il pilota potrà rientrare nell'ultimo Gran Premio, quello d'Australia, del 15 novembre. Lui stesso, non sembra molto interessato a cimentarsi con il campionato del mondo già assegnato al suo nemico Piquet.

Mansell nonostante le sofferenze, ha avuto modo di lanciare ancora violente battute alla sua scuderia. L'ha di nuovo accusata di aver continuato a favorire il brasiliano Piquet anche quando si è saputo che Nelson l'anno prossimo avrebbe corso per la Lotus. Uno sfogo probabilmente dovuto alla rabbia di non poter contendere fino all'ultimo il titolo mondiale al suo avversario di scudena, dopo averlo rinvacciato in classifica dopo il G.P. di Città del Messico. □ W.G.

**Basket. Nell'anticipo di ieri**  
**Dalipagic «mitraglia»**  
**affonda a Venezia**  
**la Scavolini Pesaro**

■ ROMA Si vedrà questo pomeriggio in un'interessante giornata di verifiche nel torneo di basket quali formazioni supereranno la crisi del... settembre scorso. Intanto la Tracer che ospita la Dietor di Costruzioni, priva peraltra di Bruno Morandotti, gioie e dolori della San Benedetto, contestato dalla piazza ed escluso a metà settimana dalla nazionale di Gamba (solo temporaneamente) per l'impegno contro gli elvetici. Masieme, incertezza per i Robins-Benetton-Enichem, mentre il Bressana cerca in casa la prima vittoria contro l'Arexon, anche se l'impresa appare prolifica. Wuber ancora. Il campionato di Caserta è sotto-sospeso. Benetton-Enichem (Fiorito e Zucchelli); San Benedetto-Bancoroma (Cavalli e Stucchi); Brescia-Arexons (Maggiori e Grossi); Wuber-Divarese (A Caserta, c.n. Zanon e D'Este).

■ ROMA La prestigiosa rivista tedesca «Leichtathletik» si è subito schierata. Nel numero 42 il settimanale ha aperto avanzato dubbi sulla validità della gara di salto in lungo al Mondiali di Roma. E per render ancora più esplicito il proprio pensiero a pagina 34 ha piazzato una foto di Evangelisti con sotto la didascalia: «Evangelisti una medaglia di bronzo dubbia». Nell'articolo a firma H.I. Holzinger si ricostruisce la gara in quattro diversi atti. Il *accuse* è in parte finalizzata secondo il motto «Non corri che non mangia l'occhio di tua sorella». Dove esiste nell'atletica un regole che un giudice decide il risultato. La mia avversione non è indotta solo alla possibilità di manipolare lo strumento, ma in primo luogo dal fatto che si perde l'effetto sul pubblico. La misurazione del salto è astratta e non può essere controllata dal pubblico. □ MaMa.

### Tracer al vaglio della Dietor

■ Al settima giornata ore 17.30: Tracer-Dietor (Vitulo e Ruellan); Allibert-Snaidero (Paronelli e Casamassima); Roberti-Irge (Zepplini e Chiù); Hitachi-Scavolini (101-95); Benetton-Enichem (Fiorito e Zucchelli); San Benedetto-Bancoroma (Cavalli e Stucchi); Brescia-Arexons (Maggiori e Grossi); Wuber-Divarese (A Caserta, c.n. Zanon e D'Este).  
■ A2 settima giornata ore 17.30: Yoga